

sergio vacchi le sue figure femminili

Uno dei libri che lo hanno accompagnato per tutta la vita, ricorda la moglie e musa Marilena Graniti Vacchi, era Memorie di Adriano di Marguerite Yourcenar. E forse non è un caso che uno dei 39 quadri in mostra da oggi, nel Palazzo Comunale Vecchio di Castenaso, sia dedicato proprio alla scrittrice francese. Il suo paese di origine vuole ricordare così il pittore Sergio Vacchi, scomparso dodici mesi fa a 90 anni. Con l'esposizione La figura femminile nell'immaginario di Sergio Vacchi a cura di Claudia Collina, che si inaugura oggi alle 17, per proseguire sino al 12 marzo. «Una grande mostra in un piccolo Comune», la definisce l'assessore alla Cultura di Castenaso, Giorgio Tonelli, che nell'occasione ha chiesto aiuto all'Ibc regionale. È nata così l'idea di concentrarsi sulle figure femminili che hanno segnato l'opera di Vacchi, passato dall'iniziale post-cubismo all'informale, sino ad approdare a un neoespressionismo di ispirazione mitteleuropea legato ai prediletti Max Ernst, Otto Dix, Bacon e De Chirico. Il percorso comprende anche 5 dei 6 quadri donati da Vacchi al Comune in cui era nato in occasione della grande antologica realizzata nel 1990. Oltre a opere provenienti da privati, dal Castello di Grotti, in provincia di Siena, dove Vacchi si era ritirato nel 1997 e dove ha sede la fondazione che porta il suo nome, e infine dalla collezione Ima — Marco Vacchi. Dopo gli anni passati al Collegio San Luigi di Bologna, Sergio Vacchi aveva dato due soli esami a Giurisprudenza prima di scegliere la pittura. Con l'affitto di uno studio in via Borgonuovo e con l'incontro decisivo con Francesco Arcangeli, da cui si distaccherà nel 1959 con una sorta di fuga verso Roma per evitare l'abbraccio troppo soffocante del suo protettore. Nella capitale Vacchi, che ha spesso lavorato per grandi cicli, aveva stretto amicizia con Guttuso, Fellini, Parise, Volponi, Giuliana Calandra e Piera Degli Esposti, già conosciuta a Bologna dove l'aveva vista recitare Ionesco alla Ribalta. Anche all'attrice bolognese è dedicato un ritratto, così come a mitiche icone quali Virginia Woolf, Greta Garbo e Anna Magnani. La figura femminile, scrive Claudia Collina nel catalogo, per Vacchi è «musa, alter ego, simbolo, metafora, mito e mistero nel suo immaginario». Se Roma contribuì all'affermazione dell'artista, i primi 34 anni bolognesi restano fondamentali per la sua formazione. «Sono quelli che — sottolinea a proposito del cugino pittore Daniele Vacchi, direttore Comunicazione Corporate Ima, che ha sostenuto la mostra — gli hanno fornito le prime suggestioni».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA